

“mai più i sogni nelle mani dei politici”

di Giuseppe Raspadori

Paese ingovernabile ? Pazienza. Ottime, intanto, le prove generali per un cambiamento vero. Che per essere tale è naturale che avvenga in due tempi.

Questa è stata solo la prima fase, la semina diciamo. Poi c'è la primavera e poi l'estate, per diradare, selezionare meglio, osservare la maturazione via via, quanto e cosa si salverà tra siccità e tempeste. Arriveremo così all'autunno, la stagione giusta per raccogliere i frutti migliori.

Oggi c'è chi piange, c'è chi ride, comunque tutti si sono contati ed ora sono in scena fino all'autunno appunto, poi torneremo ai voti.

Non è stato tempo buttato. Queste elezioni dimostrano innanzitutto che i tentativi della partitocrazia di esorcizzare il fastidio della presenza di liste di rinnovamento definendole “di protesta, populiste, demagogiche” non è andato in porto.

C'erano riusciti, invero col solito masochismo, i dirigenti del Pd, demonizzando Renzi al tempo delle primarie “demagogo, fascista, democristiano, amico di chi esporta i capitali alle Cayman, figurati che si è incontrato con Berlusconi ad Arcore, ecc.”

Ora il Pd si dispera e, grande nemesi, dopo aver fatto risorgere Berlusconi farfuglia di un governissimo col Pdl, un governo di salute pubblica viene chiamato, una sorta di gran centro nazionale di salute mentale, di disturbi narcisistici di personalità.

La vittoria del movimento lanciato da Grillo ha in realtà sorpreso solo quanti non sanno staccarsi da una visione nostalgicamente ideologica della politica.

Quelli che ritengono che la politica debba far sognare delineando orizzonti strategici di mondi e modi nuovi, modelli astratti di liberalismo o di socialismo utopistico, e al di fuori di questi scenari tutto è considerato pragmatismo di piccolo cabotaggio, demagogia e populismo.

Nulla di più sbagliato. Nessuno ha più intenzione di riporre i sogni nelle mani dei politici.

I nostri sogni hanno il solo bisogno di non essere soffocati da mani arroganti che offendono diritti e materialità di vita. Punto.

Quello che drammaticamente è avvenuto in questi ultimi decenni è che l'illusione dei sogni si è trasformata in induzione ipnotica per meglio trafficare nelle tue tasche e specialmente nelle tasche della cosa comune, svuotando il presente ed il futuro delle generazioni.

Agli scandali dei furti si è aggiunta in lungo e in largo la pratica consociativa del suddividersi i privilegi coprendosi con il reciproco silenzio.

La partitocrazia è questa, è la battaglia politica solo di facciata, è lo sperpero che si raddoppia.

E allora ben venga come primo passo del cambiamento la vittoria del Movimento 5 stelle e il loro rifiutare i finanziamenti pubblici e stabilire a 2500 euro il proprio stipendio. È una premessa demagogica, populista ? non so, ma non ho più voglia di ascoltare, da qui all'autunno, qualsiasi politico, anche localmente provinciale, che in questi mesi mentre tagliava servizi alla persona, trasporti, nidi e scuole, mentre emergeva una marea montante di disoccupati e sottooccupati in lavori da 500, 700 o mille euro, mentre a Trento vanno all'asta centinaia di case e un impressionante numero di macchine utensili e attrezzature artigiane, mentre infine sono centinaia di migliaia i pasti distribuiti a chi non ce la fa a campare, è inaccettabile, dicevo, che i politici non si siano tagliati in modo drastico lo stipendio, il loro, quello dei loro consulenti, quello dei nominati a dirigere le Spa e le agenzie finanziate con pubblico denaro.

Non è populismo, solo semplice realismo.

Da oggi lo sguardo in politica sarà mirato all'immediato di comportamenti onesti non più rinviabili. In mancanza di questi non è credibile parlare del futuro del paese, o del Trentino.

Insomma, oggi sono state solo prove d'orchestra. A questo autunno la sinfonia del cambiamento.